

**FIGLI NEL TEMPO. LA TELEVISIONE**

CRISTINA LASTREGO FRANCESCO TESTA



**Se la realtà della vita è così dura, perché dovrai impedire al mio bambino di conoscerla, guardando i programmi televisivi che mostrano situazioni violente?**

**Emozioni troppo violente?**

**Q**UANDO SI PARLA di «bambini», ci si riferisce a situazioni estremamente diverse, a seconda della loro età. In generale, i bambini piccoli vanno difesi, evitando che vedano immagini capaci di ferirli, quelli più grandi aiutati a capire, attraverso la disponibilità a seguire insieme la tv, ad ascoltare i loro commenti, a discuterne. Quanto agli spettacoli violenti, come ci spiega una scolarotta di Livorno: «i bambini sono più fortunati dei grandi, perché vedono tutti i programmi fatti apposta

per loro e poi anche quelli per gli adulti». Aveva ragione, nel senso che davvero i bambini, seguendo l'esempio di fratelli maggiori e genitori, assistono a programmi che non sono dedicati a loro.

Nel campo della violenza e del terrore, la finzione vista in tv può essere molto più credibile ed efficace emotivamente della realtà. L'insistenza su particolari agghiaccianti, il cambio improvviso di inquadratura, l'accompagnamento di musica e rumori adatti a creare una

atmosfera angosciosa, sono artifici di grande efficacia. Quindi è molto diverso spiegare a un bambino quali sono i rischi che dovrà affrontare nella vita o permettere che timore e angoscia entrino a fare parte della sua esperienza emotiva.

E i telegiornali? Quelli non mostrano qual è la realtà? No, non mostrano la realtà, ma una sua interpretazione e la decisione se far vedere o no, quando ci siano notizie su guerre o disastri, immagini di morte e dolore, di corpi straziati, di bambini uccisi, è nelle mani di chi li dirige. La scelta di presentarle, senza rispetto per i bambini piccoli che sicuramente le vedranno, dipende da motivi economici di caccia all'audience: la concorrenza fra testate televisive viene giocata

anche sulla gara a suscitare le emozioni più forti con le notizie destinate ad accompagnare il pranzo e la cena dei telespettatori. E se il pranzo e la cena venissero recuperati al dialogo in famiglia, lasciando altri momenti all'informazione, attraverso la lettura di giornali e la visione di telegiornali fuori degli orari canonici? Lo abbiamo proposto durante un corso e, a distanza di un paio d'anni, una insegnante che l'aveva seguito, ci ha detto che era una buona idea, che dopo averla messa alla prova, l'aveva adottata come norma, migliorando molto il rapporto con sua figlia. La televisione non è un dovere, la sua rappresentazione del mondo non è l'unica possibile, la libertà nei suoi confronti è una conquista a portata di mano.

**TECNOLOGIE. L'organizzazione produttiva rende negativa l'innovazione?**

**Management miope  
Informatica debole  
E il lavoro scompare**

L'organizzazione del lavoro è antica, attenta solo al costo del prodotto e non alla soddisfazione del cliente. L'innovazione tecnologica che vi si innesta avrà allora un solo impatto: la distruzione di posti di lavoro. E un'efficienza, dal punto di vista del cliente o dell'utente, pari a quella di prima, se non peggiore. È la situazione italiana, certo non unica al mondo, ma che permette di prevedere scenari preoccupanti per il futuro.

MARIO BOLOGNANI

La trentasettesima banca americana per volume di affari, La Huntigdon Bancshares ha dimostrato che l'efficienza di una filiale completamente automatizzata è superiore a quella di 100 filiali, almeno nella concessione di prestiti e nell'emissione di carte di credito. Gli analisti affermano che nel prossimo decennio più del 40% delle 100mila filiali bancarie americane sarà sostituito da sportelli privi di personale.

Al contrario, Banc One, ha raggiunto la più elevata redditività del sistema bancario americano, personalizzando il più possibile il rapporto con i singoli clienti. Per fare questo ha creato la figura del personal banker, un addetto al contatto con i clienti provvisto di strumentazione e competenze tali che ne potenziano oltre modo la capacità di operare in modo rapido e su misura, disponendo di un sistema informatico sui clienti che lo mette in grado di rispondere a tutte le richieste prima della conclusione della giornata lavorativa, e di servirlo con grande efficacia oltre 1200 clienti.

I due casi ricordati, entrambi di successo, dimostrano quanto ambigua e non deterministica sia la relazione fra tecnologia di processo, organizzazione produttiva e successo dell'impresa. Questa ambivalenza vale per tutte le organizzazioni produttive, ma, in particolare modo, per le imprese ad alta intensità di conoscenza, dove la componente professionale ha un peso numericamente e qualitativamente rilevante.

Una situazione limite, sotto questo profilo, si trova nelle organizzazioni che producono programmi

per computer (software), che, con una espressione che sfiora il paradosso, vengono denominate «fabbriche del software». Ebbene, in questi contesti ad alta intensità di lavoro qualificato e ad alta intensità di tecnologia gli incrementi produttivi stimati sono di ordini di grandezza inferiori a quelli dell'industria manifatturiera. La crisi del software, prima di essere crisi di un settore economico, è stata per molto tempo ed è tuttora crisi strutturale di una organizzazione produttiva che non riesce ad emanciparsi da una fase protoindustriale. Proprio qui, nel cuore della produzione di conoscenze a mezzo di conoscenze, la standardizzazione dei processi e dei prodotti e la conseguente sostituzione di lavoro vivo con le macchine ha avuto luogo in misura assai limitata. Al punto che l'ingegneria del software è un corpus multidisciplinare di conoscenze e di pratiche nel quale le discipline organizzative e le scienze umane stanno conquistando uno spazio crescente. Proprio in quest'area ipertecnologica si è giunti a irridere, dopo clamorosi fallimenti, la ricerca della «pallottola d'argento», cioè della soluzione vincente per l'automazione della produzione giungendo a sostenere il primato dell'organizzazione sulla tecnologia.

Tuttavia, bisogna ammettere che nel continuum del lavoro dei colletti bianchi che va dallo svolgimento di semplici attività ripetitive fino alle complesse elaborazioni della ricerca scientifica, vi sono numerose situazioni nelle quali l'informatica e l'automazione sostituiscono direttamente lavoro riducendo l'occupazione.

Disegno di Mitra Dvshal

Possiamo anche ammettere che purtroppo questo sarà lo scenario dominante del lavoro nei servizi dove gli incrementi di produttività sono stati modesti e dove quindi la tecnologia funzionerà in primo luogo come «job killer», senza assorbire, almeno nel nostro paese, forza lavoro qualificata. Agli effetti indotti della tecnologia, soprattutto informatica, si sommano quelli della riorganizzazione dei processi di servizio, particolarmente nel settore finanziario-assicurativo e nelle amministrazioni pubbliche. In questi ambiti l'organizzazione del lavoro si è venuta stratificando in mostruose procedure che sono state ironicamente chiamate sentieri per mucche. Ad arridire questo impianto irrazionale è spesso sopravvenuta l'informaticizzazione senza riorganizzazione del lavoro. Ciò ha prodotto l'effetto della pavimentazione dei sentieri per mucche.

La riorganizzazione dei processi si muove oggi dietro le parole d'ordine della semplificazione, della trasparenza e della soddisfazione del cliente. Sommata alla nuova

informatica essa porterà ad una perdita senza precedenti di posti di lavoro nelle organizzazioni che devono competere sul mercato e in quelle, come le amministrazioni pubbliche, che devono fare i conti con la povertà delle risorse.

Dobbiamo dare per scontato che il secondo tempo, quello del potenziamento delle risorse personali, sarà differito in un futuro remoto? O che, se mai arriverà, questo secondo momento avrà un tono più debole ed un effetto assai diluito?

Temo di sì, se si deve dare ascolto a chi allude alla nuova frontiera del taylorismo democratico, dove l'intelligenza e la creatività delle persone che lavorano sono impegnate nel miglioramento continuo del processo che continua a rimanere tayloristico. A rinvigorire il pessimismo vi è anche la convinzione dei limiti culturali delle classi dirigenti e delle élites intellettuali del nostro paese, per le quali la tecnologia è, quando va bene, disputa filosofica, e non concreta sperimentazione e progettazione

sociotecnica orientata alla qualità del lavoro e alla soddisfazione del cliente. Il management delle imprese, dal canto suo, ha il suo da fare e va per le spicce: la tecnologia deve servire a produrre ad un costo inferiore, quindi, poiché la cosa più semplice è sostituire lavoro, questa è la linea culturale e la pratica dominante.

La frontiera del lavoro complesso, l'industria della conoscenza (là dove l'impiegato generico o anche

lo specialista lasciano il passo al professionista cosmopolita e dove i processi sono controllati dalla eccezionale assunzione di responsabilità individuale più che dalle regole e dalle macchine, dove la tecnologia è supporto intelligente al lavoro innovativo, dove le forme d'impresa si configurano di continuo) rimane distante per le deboli risorse nazionali, incluse quelle della politica, sia di destra che di sinistra.



**A fine giugno orologi fermi per un secondo**

L'Istituto elettrotecnico nazionale Galileo Ferraris di Torino ha reso noto che l'International Earth Rotation Service di Parigi ha disposto che alla fine di giugno di quest'anno tutte le scale di tempo universale coordinate Utc (e pertanto anche la scala di tempo italiana) siano ritardate di un secondo. «Scopo di questa correzione - si legge in una nota - è compensare lo scarto che viene ad accumularsi tra la scala di tempo rotazionale di origine astronomica e la scala di tempo universale coordinato di derivazione atomica». L'operazione, in pratica, consisterà nell'aggiungere un secondo alla durata del 59° minuto dell'ora una del primo luglio prossimo.

**Padre «vietato»: alterazioni ormonali nei figli**

Interrompere i rapporti col padre a causa della separazione dei genitori provoca negli adolescenti alterazioni neuroendocrine. Lo afferma uno studio condotto da un gruppo di neuroendocrinologi del «Centro studi farmacodipendenze e disturbi del comportamento» di Parma, coordinato da Gilberto Gerra e reso noto dall'I.S.P. (Istituto di studi sulla paternità) che sul prossimo numero del proprio notiziario pubblica un articolo sulla ricerca. È stato preso in esame un gruppo di quattordicenni selezionati da famiglie i cui genitori avevano divorziato quando il figlio aveva meno di sette anni e che, a causa dei dissidi tra i genitori, avevano interrotto ogni rapporto col padre. Esso è stato confrontato con un gruppo di controllo di adolescenti provenienti da famiglie unite. Dallo studio è emerso che lo stress dovuto alla separazione dei genitori e alla «perdita» del padre aveva provocato una riduzione di LH, l'ormone che stimola le gonadi, e «significative alterazioni» di molti ormoni tra i quali prolattina, adrenalina, noradrenalina.

**C'è un errore nel cifrario delle autostrade telematiche Usa messo a punto da AT&T  
Un buco nel supercodice segreto**

ANTONIO NAVARRA

Uno dei progetti più cari all'amministrazione Clinton, l'introduzione della clipper chip, rischia di essere messo in discussione dalla scoperta di un errore strutturale nel suo progetto. La clipper chip è un circuito elettronico speciale per permettere lo scambio di messaggi cifrati tra privati lasciando la possibilità alle agenzie governative di decifrarlo.

L'introduzione della clipper chip è stata la risposta governativa alla grande diffusione che le tecniche di codifica mediante cifrari stanno avendo negli Stati Uniti. La maggior preoccupazione dei sostenitori della clipper chip consiste nel pericolo che criminali di vario tipo, terroristi, trafficanti o furfanti finanziari si dotino di tali cifrari rendendoli inaccessibili: le loro comunicazioni, anche per una eventuale intercettazione da parte della polizia. La clipper chip dovrebbe ovviare a questo inconveniente lasciando una specie di porta di servizio sempre aperta per le agenzie di sorve-

glianza governative. Ogni chip dovrebbe avere un numero di serie unico a cui corrisponde la chiave del particolare codice usato da quella chip, la chiave, divisa in due parti, dovrebbe essere conservata da due depositi governativi indipendenti.

In risposta ad una richiesta del magistrato, seguendo regole simili a quelle che oggi regolano le richieste di intercettazione telefonica, le due agenzie dovrebbero consegnare le due parti della chiave alla polizia che così potrebbe procedere alla decifrazione delle comunicazioni. La clipper chip non dovrebbe diventare obbligatoria, ma l'amministrazione vorrebbe farne un requisito di tutte le commesse governative di calcolatori e telecomunicazioni, rendendola così uno standard de facto.

I critici del progetto vedono nella clipper chip una intrusione inaccettabile nella vita privata dei cittadini e una violazione del diritto co-

stituzionale all'invulnerabilità delle comunicazioni private. Questa impressione è stata anche rafforzata dal fatto che l'algoritmo di cifra della clipper chip è stato sviluppato dalla National Security Agency (Nsa) ed è segreto, per cui il controllo governativo sarebbe molto forte.

Queste polemiche rischiano di essere superate dalla scoperta di un grosso errore di progetto nella chip da parte di un ricercatore dei Bell Laboratories. Secondo un manoscritto in circolazione e secondo interviste riportate dal New York Times, qualcuno determinato ad evitare la porta di servizio della clipper chip può facilmente riuscirci.

La clipper chip funziona includendo prima di ogni messaggio un'intestazione che comprende il numero di serie della chip, la chiave particolare di quel messaggio e una «checksum», una somma che verifica la validità della chiave del messaggio. La chiave stessa del messaggio è cifrata e può essere decifrata solo usando le due metà delle chiavi depositate presso le

agenzie governative. Con l'autorizzazione di un magistrato, la polizia potrebbe accedere all'intestazione del messaggio, leggere il numero di serie della chip, recuperare dai depositi governativi le due chiavi e decifrare con quelle la chiave particolare del messaggio e quindi il messaggio stesso.

L'errore trovato ai Bell Labs permette di alterare l'intestazione ripetutamente fino a farle passare il test della checksum. La polizia sarebbe ancora capace di trovare il numero di serie della chip, ma sarebbe impossibilitata a decodificare la chiave del messaggio e quindi il messaggio stesso. Sembra complicato, ma con un calcolatore è più facile a farsi che a dirsi.

L'errore potrebbe essere facilmente eliminato con alcune semplici modifiche progettuali, ma una riprogettazione della chip a questo stadio sarebbe molto costosa. Il governo ha già cominciato ad ordinare telefoni con la chip inserita e una speciale chip per personal computer. Tessa, è in uno stadio avanzato di sviluppo.

**AVIS**  
IL FURGONOLEGGIO

**INDOVINA CHI VINCE IL GIRO?**

Della carovana che accompagna il Giro faranno parte 3 furgoni AVIS che raccolgono i pronostici degli spettatori su quale corridore vincerà il 77° Giro d'Italia. I risultati ad oggi danno preferiti i seguenti corridori:

N° PREFERENZE	
1) Gianni Bugno	1.351
2) Miguel Indurain	1.120
3) Eugenj Berzin	840
4) Claudio Chiappucci	275
5) Moreno Argentin	85

Tra tutti coloro che pronosticheranno il vincitore verrà sorteggiata una splendida bicicletta **COLNAGO FERRARI**.

Partecipa anche tu al concorso scrivendo il tuo pronostico su di una cartolina postale insieme ai tuoi dati e al tuo indirizzo e spedendola ad **AVIS (Via Tiburtina 1231 - 00131 Roma) entro il 28/06/1994.**

**TRASPORTO? FAI DA TE!**